

«Eurosocialisti» in USA con due comunisti italiani

ROMA — Due comunisti italiani ad un incontro internazionale socialista, per di più a Washington. Sono Giacomo Millettello e Marco Calamai che, insieme con il segretario generale aggiunto Agostino Mariani (socialista), rappresentavano la CGIL. L'occasione è stata fornita dall'Institut for democratic socialism che ha raccolto, all'indomani della sconfitta di Carter ed alla vigilia dell'insediamento di Reagan, i massimi esponenti dell'eurosocialismo: da Brandt a Palme, da Mitterrand a Gonzalez, da Tony Benn a Joop den Uyl. Unici assenti i socialisti italiani e portoghesi. La CISL, inviata, ha inviato un impegnativo telegramma di adesione. Per la UIL c'è da dire che Giorgio Benvenuto è giunto a Washington a convegno concluso, per incontrarsi con l'AFI-CIO, la confederazione sindacale americana, che però aveva espresso una chiara ostilità nei confronti dell'iniziativa dell'Institut for democratic socialism.

A Millettello e Calamai, rientrati dagli Stati Uniti, chiediamo un giudizio sull'avvenimento. Millettello, segretario della CGIL per i problemi internazionali, è colpito dalla forza politica con cui i massimi esponenti dell'eurosocialismo hanno presentato le loro idee. Brandt — spiega — ha sottolineato sia l'esigenza di recuperare la distinzione, sia quella di affrontare il sottosviluppo, ponendo l'intercambio est-ovest e nord-sud. Palme ha in particolare insistito sui temi della democrazia economica. In sostanza Washington ha ascoltato le analisi e le elaborazioni del recente congresso dell'Internazionale socialista a Madrid.

Come l'America l'ha recepito? Millettello parla di «una congiuntura del silenzio della stampa americana». Ma non per questo l'interesse è stato minore visto che alla discussione hanno assistito centinaia di intellettuali, e che qualificate erano le presenze del mondo politico e sindacale statunitense. Tra cui dirigenti delle categorie più avanzate ed avanzate, dal sindacato dell'auto a quello dei meccanici a quello degli impiegati pubblici, oltre a parlamentari del partito democratico.

C'è in sostanza — questo il giudizio — una sinistra americana che guarda al complesso del patrimonio della sinistra europea (una certa sorpresa ha sollevato un deputato californiano che ha citato Gramsci) per affrontare i nuovi termini del processo politico e sociale negli Stati Uniti e per gettare le basi di una forza di ispirazione socialista di cui ancora non si vedono forme e connotati, ma verso cui in primo luogo l'Internazionale socialista ha mostrato di voler guardare.

Che parte ha in questo il mondo sindacale? Per la CGIL non era certo il primo contatto con un universo composito di cui l'immagine conservatrice dell'AFI-CIO è una componente. Già ci sono stati contatti (come Federazione unitaria) con sindacati di categoria. L'impressione prevalente che si può raccogliere presso Millettello e Calamai è comunque quella di un profondo travaglio per l'impreparazione mostrata dal sindacato di fronte alla ristrutturazione industriale e per la sconfitta di Carter. Un discorso, in ogni modo, da approfondire.

Per tornare al convegno un punto, nella visione dei due esponenti della CGIL, è comunque chiaro: l'Europa si è presentata con la sua sinistra mostrando di non voler farsi schiacciare nelle relazioni internazionali: presentandosi come una forte entità politica del mondo di oggi. E' un motivo di riflessione per tutti.

Flavio Fusi

Giunto ieri a Roma il presidente jugoslavo

Pertini e Mijatovic: concordanza di vedute

Polonia, distensione e disarmo nei colloqui - Il presidente italiano ribadisce le sue critiche per il terremoto

ROMA — E' durata un'ora e mezzo, tre volte più del previsto, l'incontro tra Pertini e il presidente jugoslavo Mijatovic, giunto ieri pomeriggio a Roma per una visita ufficiale di due giorni.

Un incontro informale e molto amichevole, è stato detto, nel quale i massimi esponenti dei due Stati hanno soprattutto affrontato alcune questioni internazionali trovando «una perfetta concordanza di vedute in molti problemi». La situazione polacca, ed in genere i rapporti Est-Ovest, la sicurezza nel Mediterraneo, Afghanistan e disarmo: Pertini e Mijatovic hanno espresso le loro preoccupazioni per gli esteri del la Jamahiriah) ha avuto lunghi colloqui con il suo collega Emilio Colombo e incontrato con esponenti dei maggiori partiti italiani.

Ieri un primo bilancio di questa visita, definita «proficua e cordiale»: in una conferenza stampa al Grand Hotel, Shahati ha risposto a numerose domande di giornalisti italiani e stranieri. In primo piano, ovviamente, i rapporti Italo-libici. Ma non solo: si è parlato del Medio Oriente, della questione palestinese, della crisi del Ciad, di Egitto e Stati Uniti. Il rappresentante del governo libico ha risposto in modo esauriente, con una nota dominante di realismo e pacatezza.

Nel punto «caldo» del Ciad: «Non forniamo gli aiuti e l'assistenza tecnica stabiliti in un trattato con quel governo... non mi risulta la presenza di soldati libici». Sul problema palestinese: «Israele è l'aggressore, noi difendiamo i diritti degli aggrediti...». Sul rapporto con Malta: «abbiamo concluso un accordo per rimettere la divergenza alla Corte dell'Aja. C'è una volontà comune della Libia e dell'Italia a garantire lo status di neutralità dell'isola».

Nelle relazioni con l'Italia, secondo Shahati, questa visita ha marcatamente incoraggiato sul piano politico e per quanto riguarda la collaborazione economica. Ma l'Italia può definirsi partner «privilegiato» della Jamahiriah? «Una relazione privilegiata è fatta di accordi precisi, il rapporto deve essere reciproco. In ogni caso l'Italia occupa un ruolo di avanguardia negli scambi economici con il mio Paese». E' un fatto: nel primo semestre di quest'anno la Libia ha fornito all'Italia il 55,8% del suo fabbisogno energetico.

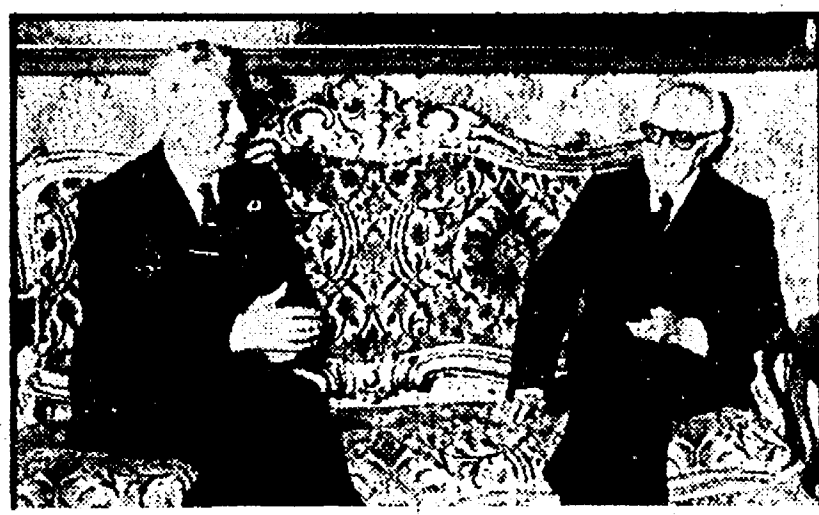
ROMA — Nel quadro delle relazioni fra il PCI e il Congresso della Jamahiriah araba popolare libica si è svolto ieri, presso la direzione del PCI, un incontro fra Ahmed Shahati, segretario per gli affari esteri del Congresso del popolo e Ammar Taggazi, segretario del comitato popolare libico in Roma, e i compagni Paolo Bufalini, della direzione, Antonio Rubbi del C.C. e responsabile della sezione esteri, e Remo Salati della sezione esteri. Durante il cordiale colloquio si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nel Mediterraneo con particolare riferimento alla questione medio orientale e al problema palestinese; nonché sul rapporto tra l'Italia e la Libia, a proposito dei quali si è espressa la volontà di consolidarli e di svilupparli nell'interesse dei due paesi e dei due popoli. Le due parti hanno altresì convenuto sulla necessità e l'utilità di intensificare i rapporti fra i due partiti.

«Noi ci adoperiamo — aveva risposto Mijatovic — per un mondo migliore e più giusto nel quale non dominino le potenze militari ed economiche, i loro interessi particolari. Ma pensiamo a un mondo che sia una comunità di Stati sovrani a pari diritti, i quali partecipino insieme alla soluzione di tutti i problemi». In particolare il presidente jugoslavo ha ribadito la convinzione dell'indispensabilità di costruire un nuovo ordine economico internazionale «nello spirito — ha detto — delle posizioni comuni jugoslave e italiane adottate all'assemblea dell'ONU». In questa direzione, aveva aggiunto, «la Jugoslavia è disposta a collaborare con l'Italia convinta che questo contributo non solo a interessi bilaterali, ma anche globali e durevoli».

I due presidenti hanno parlato anche del terremoto che ha colpito il mezzogiorno d'Italia. A questo proposito, Pertini, nel ringraziare la Jugoslavia per l'immediato aiuto fornito, ha voluto cogliere l'occasione per precisare ulteriormente il suo pensiero, rivolgendosi soprattutto ad interlocutori italiani: «La tragedia sofferta ci fa apparire meschina ogni polemica» ha affermato il presidente italiano. «E' quella tragedia che ci preme e ci tormenta; le polemiche sono solo polvere che si solleva lungo il cammino. Ricostruiremo i paesi devastati vigilando che le nuove costruzioni siano antisismiche. Ma questo dramma deve persuaderci che la ricostruzione non basta. Bisogna finalmente risolvere il problema meridionale di cui si è sempre parlato senza mai darvi radicale soluzione».

Venerdì mattina l'ospite jugoslavo si recherà in Vaticano per un colloquio con il pontefice Giovanni Paolo II. A questo proposito circola con insistenza la voce, che peraltro è stata parzialmente confermata, che Coletta Mijatovic invierà papa Wojtyla per una visita ufficiale in Jugoslavia, che dovrebbe svolgersi nei primi mesi del 1981.

Silvio Trevisani



ROMA — L'incontro fra Mijatovic e Pertini.

Conclusa la visita a Roma

Shahati: progresso nei rapporti Italia-Libia

Colloquio al PCI con i compagni Bufalini e Rubbi

ROMA — In tre giorni di permanenza a Roma, Ahmed Shahati, l'incaricato dei rapporti con l'estero del governo libico (in pratica uno dei due ministri degli esteri della Jamahiriah) ha avuto lunghi colloqui con il suo collega Emilio Colombo e incontrato con esponenti dei maggiori partiti italiani.

Ieri un primo bilancio di questa visita, definita «proficua e cordiale»: in una conferenza stampa al Grand Hotel, Shahati ha risposto a numerose domande di giornalisti italiani e stranieri. In primo piano, ovviamente, i rapporti Italo-libici. Ma non solo: si è parlato del Medio Oriente, della questione palestinese, della crisi del Ciad, di Egitto e Stati Uniti. Il rappresentante del governo libico ha risposto in modo esauriente, con una nota dominante di realismo e pacatezza.

Nel punto «caldo» del Ciad: «Non forniamo gli aiuti e l'assistenza tecnica stabiliti in un trattato con quel governo... non mi risulta la presenza di soldati libici». Sul problema palestinese: «Israele è l'aggressore, noi difendiamo i diritti degli aggrediti...». Sul rapporto con Malta: «abbiamo concluso un accordo per rimettere la divergenza alla Corte dell'Aja. C'è una volontà comune della Libia e dell'Italia a garantire lo status di neutralità dell'isola».

Nelle relazioni con l'Italia, secondo Shahati, questa visita ha marcatamente incoraggiato sul piano politico e per quanto riguarda la collaborazione economica. Ma l'Italia può definirsi partner «privilegiato» della Jamahiriah? «Una relazione privilegiata è fatta di accordi precisi, il rapporto deve essere reciproco. In ogni caso l'Italia occupa un ruolo di avanguardia negli scambi economici con il mio Paese». E' un fatto: nel primo semestre di quest'anno la Libia ha fornito all'Italia il 55,8% del suo fabbisogno energetico.

ROMA — Nel quadro delle relazioni fra il PCI e il Congresso della Jamahiriah araba popolare libica si è svolto ieri, presso la direzione del PCI, un incontro fra Ahmed Shahati, segretario per gli affari esteri del Congresso del popolo e Ammar Taggazi, segretario del comitato popolare libico in Roma, e i compagni Paolo Bufalini, della direzione, Antonio Rubbi del C.C. e responsabile della sezione esteri, e Remo Salati della sezione esteri. Durante il cordiale colloquio si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nel Mediterraneo con particolare riferimento alla questione medio orientale e al problema palestinese; nonché sul rapporto tra l'Italia e la Libia, a proposito dei quali si è espressa la volontà di consolidarli e di svilupparli nell'interesse dei due paesi e dei due popoli. Le due parti hanno altresì convenuto sulla necessità e l'utilità di intensificare i rapporti fra i due partiti.

«Noi ci adoperiamo — aveva risposto Mijatovic — per un mondo migliore e più giusto nel quale non dominino le potenze militari ed economiche, i loro interessi particolari. Ma pensiamo a un mondo che sia una comunità di Stati sovrani a pari diritti, i quali partecipino insieme alla soluzione di tutti i problemi». In particolare il presidente jugoslavo ha ribadito la convinzione dell'indispensabilità di costruire un nuovo ordine economico internazionale «nello spirito — ha detto — delle posizioni comuni jugoslave e italiane adottate all'assemblea dell'ONU». In questa direzione, aveva aggiunto, «la Jugoslavia è disposta a collaborare con l'Italia convinta che questo contributo non solo a interessi bilaterali, ma anche globali e durevoli».

I due presidenti hanno parlato anche del terremoto che ha colpito il mezzogiorno d'Italia. A questo proposito, Pertini, nel ringraziare la Jugoslavia per l'immediato aiuto fornito, ha voluto cogliere l'occasione per precisare ulteriormente il suo pensiero, rivolgendosi soprattutto ad interlocutori italiani: «La tragedia sofferta ci fa apparire meschina ogni polemica» ha affermato il presidente italiano. «E' quella tragedia che ci preme e ci tormenta; le polemiche sono solo polvere che si solleva lungo il cammino. Ricostruiremo i paesi devastati vigilando che le nuove costruzioni siano antisismiche. Ma questo dramma deve persuaderci che la ricostruzione non basta. Bisogna finalmente risolvere il problema meridionale di cui si è sempre parlato senza mai darvi radicale soluzione».

Venerdì mattina l'ospite jugoslavo si recherà in Vaticano per un colloquio con il pontefice Giovanni Paolo II. A questo proposito circola con insistenza la voce, che peraltro è stata parzialmente confermata, che Coletta Mijatovic invierà papa Wojtyla per una visita ufficiale in Jugoslavia, che dovrebbe svolgersi nei primi mesi del 1981.

Silvio Trevisani

Una nuova conferenza di pace per il Ciad il 23 dicembre a Lagos

YAOUNDE' (Camerun) — Il presidente del Camerun ha annunciato che il 23 dicembre si aprirà a Lagos, capitale della Nigeria, la nuova conferenza di pace per il Ciad.

Alla conferenza parteciperanno l'esponente della ribellione Hisse Habre, il presidente ad interim Gukuni Ueddel e il vice presidente Abdelkader Kamoque. Hisse Habre ha firmato l'altro ieri in Camerun l'accordo armistiziale, dopo che le sue forze ribelli erano state scacciate dalla capitale del Ciad, Ndjamena da un'offensiva dei governativi, sostenuta dalla Libia. Gukuni, da parte sua, aveva già firmato l'accordo armistiziale il mese scorso a Lomé in base all'accordo di Lomé. Il Ciad verrà posto temporaneamente sotto il controllo di una commissione africana costituita da Togo, Guinea, Benin e Congo, col sostegno di una forza africana comprendente truppe dei quattro paesi. L'accordo prevede anche che non vi siano truppe nel raggio di cento chilometri da Ndjamena.

L'ambasciata di Seul respinge una delegazione parlamentare per la salvezza di Kim Dae Jung

ROMA — Una delegazione parlamentare composta dai senatori Tullio Vinay (Sinistra indipendente) e Daniele Moro (PSI) e dai deputati Carla Capponi e Cecilia Chiovini (PCI) Giancarlo Codrignani (indipendente di sinistra), Bufaracci (PSDI), Giuliano Silvestri (DC) e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della Lega per i diritti dei popoli si è recata ieri alla sede dell'ambasciata romana della Corea del Sud per manifestare la protesta e la preoccupazione del demoproletto italiano circa la sorte di Kim Dae Jung, il leader dell'opposizione democratica condannato a morte.

Non soltanto la delegazione non è stata ricevuta, ma ha trovato i cancelli sbarrati dalla polizia italiana. Un'interrogazione, che denuncia questo episodio e chiede concrete iniziative del governo italiano è stata presentata dai deputati Cecilia Chiovini (PCI), Casalino (PSI), Giancarlo Codrignani (indipendente di sinistra), Silvestri (DC), Sullo (PSDI).

Incontro a Roma tra delegazioni dei sindacati sovietici e italiani

ROMA — Su invito della Federazione CGIL-CISL-UIL ha soggiornato in Italia dal 7 al 14 dicembre una delegazione del Consiglio centrale dei sindacati sovietici, guidata dal segretario responsabile delle relazioni internazionali Subotkin. La delegazione dei sindacati sovietici ha avuto incontri con una delegazione degli uffici internazionali della Federazione, diretta dai responsabili Millettello, Gabaglio e Izzo. Nel corso dei colloqui, svoltisi in un clima aperto e cordiale, si è proceduto a un ampio scambio di informazioni sulla situazione e sul ruolo delle organizzazioni sindacali nei rispettivi Paesi. Le due delegazioni hanno anche affrontato vari problemi di politica internazionale, esponendo i rispettivi punti di vista. Da parte italiana è stato ribadito tra l'altro — «il giudizio positivo sul processo di democratizzazione avviato dalle lotte dei lavoratori polacchi» e si è espressa grave preoccupazione per le pressioni e le minacce esterne nei confronti della Polonia.

Tutti di gran marca i regali della Grande Raccolta MIRALANZA



e con l'Album dei viaggi dell'Olandesina potete raddoppiare il valore dei punti

Raccogliete le nuove figurine Miralanza nell'Album dei viaggi dell'Olandesina ed il loro valore sarà raddoppiato. Basta riempire ognuno dei quattro fogli dell'album con 6 figurine qualsiasi di ciascuna serie. Il vostro negoziante vi indicherà in quali fustini di prodotti Miralanza potrete trovare l'Album dei viaggi dell'Olandesina oppure potrete richiederlo presso i Centri-Dono Miralanza.

al Centro Doni della vostra città potrete scegliere il vostro dono preferito e portarlo subito a casa.

- BARI Corso Cavour, 96 - tel. 080/33.97.98
• BOLOGNA Via Zanardi, 56 - tel. 051/37.12.90
• CAGLIARI Via Giudice Guglielmo, 14 - tel. 070/46.61.9
• FIRENZE Via delle Oche, 4r - tel. 055/21.45.55
• GENOVA Piazza Brignole, 10/12r - tel. 010/56.60.94 - 56.12.30
• MILANO Viale S. Gerignano, 30 - tel. 02/41.54.122
• NAPOLI Galleria Umberto I, 90 - tel. 081/41.60.26
• PADOVA Via De Gasperi, 29 - tel. 049/44.02.9
• PALERMO Via Pizzetti, 18/20/22 (br. Via Malespina) - tel. 091/56.65.98
• ROMA Via L. Pierantoni, 6 (pressi P.le Radio) - tel. 06/55.73.353
• TORINO Corso Pascheria, 325 - tel. 011/72.68.27
• VERONA Via Scarzelli, 30 (S. Zeno) - tel. 045/59.05.93